

MOZIONE

Referendum obbligatorio sui trattati internazionali per il voto sull'Accordo quadro 2.0 con l'UE

del 16 settembre 2024

In nessun altro Paese al mondo la popolazione gode di una tale libertà e capacità decisionale autonoma come in Svizzera. Il previsto Accordo quadro 2.0 con l'UE (Bilaterali III) è in realtà un trattato di sottomissione: secondo il “Common Understanding” sottoscritto nell'estate 2023, i giudici della Corte di Giustizia europea si ergerebbero al di sopra del Popolo svizzero e prenderebbero decisione in nome del nostro Paese. Sarebbe quindi la fine della libertà e dei diritti democratici dei cittadini svizzeri. Il pacchetto di accordi con l'UE deve quindi essere sottoposto a un referendum obbligatorio. Il Popolo e i Cantoni devono poter avere l'ultima parola. Il primo articolo della Costituzione federale afferma infatti chiaramente: “Il Popolo svizzero e i Cantoni [...] costituiscono la Confederazione svizzera”. È quindi assolutamente chiaro che un trattato di così ampia portata come l'Accordo quadro 2.0 con l'UE debba essere approvato due volte, sia dalla maggioranza della popolazione che dai Cantoni. È nell'interesse del Ticino che anche questi ultimi abbiano voce in capitolo sui rapporti che intercorreranno in futuro tra Berna e Bruxelles.

Il professor Andreas Glaser, attivo presso la facoltà di diritto statale, amministrativo ed europeo all'Università di Zurigo e membro della direzione del Centro per la democrazia di Aarau, che non si pone né a favore né contro l'accordo quadro, afferma a proposito del requisito del referendum obbligatorio1: “[...] su questa base, ritengo che il Parlamento debba sottoporre il nuovo accordo a un referendum obbligatorio, poiché è qualitativamente simile all'adesione al SEE”.

Il previsto accordo quadro 2.0 coinvolgerebbe il nostro ordinamento costituzionale, il nostro stato di diritto, lega tutti gli accordi esistenti e futuri (ad esempio nei settori dell'elettricità, della sicurezza alimentare e della salute) e imporrebbe un “contributo finanziario” sistematico da parte della Svizzera all'UE (regolare pagamento di tributi). Si tratta quindi di un trattato con enormi implicazioni per la Confederazione e i Cantoni. Tuttavia, la maggioranza della classe politica sembra intenzionata ad aggirare il referendum obbligatorio scavalcando così la maggioranza dei Cantoni.

Per quanto riguarda l'eventuale sottoscrizione di un accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Unione Europea, il Consiglio di Stato è quindi incaricato di:

1. di esercitare pressione sul Consiglio federale e sull'Assemblea federale affinché, in caso di un'eventuale votazione federale, oltre alla maggioranza del Popolo sia richiesta anche la maggioranza dei Cantoni (referendum obbligatorio relativo ai trattati internazionali).
2. nel caso in cui il decreto federale corrispondente non sia soggetto al referendum obbligatorio sui trattati internazionali, avviare tutte le misure possibili dal punto di vista legale (ad es. pareri legali, ricorsi, ecc.) atti a far rispettare il requisito della maggioranza dei Cantoni
3. nel caso in cui il decreto federale corrispondente non sia soggetto al referendum obbligatorio, avviare un referendum a nome del Cantone di Ticino ai sensi dell'art. 141 della Costituzione federale e adoperarsi affinché almeno altri sette Cantoni aderiscano al referendum.

Alain Bühler
Bassi - Filippini - Galeazzi - Giudici -
Morisoli - Pasi - Rossi - Soldati